

# appesa a un filo

vita e morte di Ulrike Meinhof

*"non vogliamo doverci confessare  
ancora una volta di fronte  
a Dio e agli uomini  
per un crimine contro  
l'Umanità."  
Ulrike Meinhof*



di e con

**Elena Dragonetti e Raffaella Tagliabue**

testo di **E. Dragonetti, N. Pannelli, R. Tagliabue**

scene e luci **Laura Benzi**

musiche originali **SIMENZO**

tecnico **Enzo Monteverde**

grafica e foto **Laura Benzi**

video promo **Luca Franco**

per informazioni:

Elena Dragonetti 347 3775904  
Raffaella Tagliabue 339 8657158

Via della Maddalena 22/6  
16124 Genova

progettoulrike@yahoo.it

## UNA DONNA APPESSA A UN FILO

Le luci si accendono, il palcoscenico appare vuoto, scarno. Solo due sedie e un grande ritratto.

Due donne cominciano a raccontare, sono due attrici, indagano la vita e le scelte di una terza fino ed oltre la sua morte.

Ma la narrazione improvvisamente si trasforma: il personaggio di Ulrike prende vita e irrompe sulla scena con le parole dirette e incisive che le sono appartenute.

E poi il racconto riprende. Poi, di nuovo, Ulrike ritorna...

E' un percorso di fatti. Non c'è nulla di inventato, ma abbiamo scelto di far passare tutto attraverso i nostri occhi e le nostre domande.

Ulrike Meinhof, giornalista, militante del partito comunista e madre, ad un certo punto della sua vita, con un salto da una finestra, sceglie di lasciare tutto (famiglia, lavoro e ruolo socialmente riconosciuto) per fondare con Andreas Baader e Gudrun Ensslin la RAF Rothe Armée Fraction - il principale gruppo armato clandestino nella Germania dei roventi anni '70.

Arrestata nel giugno del '72 trascorre quattro anni in un braccio speciale del carcere di Stammheim, in completo isolamento e sottoposta alla privazione sensoriale.

Nel maggio del '76 viene trovata impiccata nella sua cella.

Una commissione di inchiesta internazionale al termine del lavoro di indagine dichiara insostenibile la tesi del suicidio.

La forma è quella di una narrazione che segue fedelmente l'ordine cronologico degli eventi e che si modella sul percorso esistenziale della Meinhof.

Ma la griglia narrativa è paradossalmente solo uno strumento per avvicinare lo spettatore al pensiero, alle scelte e al destino di Ulrike.

Vogliamo utilizzare appieno lo strumento del teatro come contenitore magico in cui le cose morte tornano a vivere e le parole diventano corpo da toccare e da cui farsi toccare, per questo vogliamo sperimentare l'alternanza fra il discorso indiretto, narrante, e quello in prima persona. Fra narratrici e personaggi.

## UNA STORIA APPESSA A UN FILO

Abbiamo incontrato Ulrike per caso, una specie di incidente....

I nostri percorsi artistici, partiti per Raffaella da Milano e per Elena da Roma, si sono incontrati a Genova nel '96, nei corridoi della Scuola del Teatro Stabile.

Poi strade separate. Di nuovo.

Senza fissa compagnia, senza certezze di percorso, ognuna per sé, cercavamo nuovi testi da preparare.

Ma all'insaputa una dell'altra, in tempi diversi e in città diverse, sul monologo "Io, Ulrike, grido..." di Franca Rame ci siamo fermate.

L'urgenza di portare in scena una storia che ci ha colpito profondamente ha fatto in modo che le nostre strade si riunissero.

La vicenda della Meinhof, noi, non la conosceamo, ma abbiamo indagato nella storia, abbiamo letto i suoi scritti, abbiamo investigato sulla sua morte attraverso la Commissione d'Inchiesta.

Quanti la conoscono fino in fondo? Molti ne hanno sentito parlare, conoscono più o meno la vicenda...

... una terrorista... Sì, quella della banda Baader-Meinhof, della RAF. Anni difficili. In Italia c'erano le BR. Stragi, terrorismo... Era giornalista anche in gamba! Era parecchio conosciuta, in Germania... Poi è stata messa in carcere. Lì avevano arrestati quasi tutti... Stavano a Stammheim, un carcere speciale. Ci hanno fatto anche un film, anche sulla Ensslin... Morta suicida no?! I soliti suicidi dubbi di quegli anni...

... ma pochi sanno chi era veramente. Quale era la dimensione privata del suo percorso, come è vissuta e soprattutto come è morta.

Abbiamo "scoperto" una storia sulla quale non vogliamo che persista il silenzio.

Abbiamo maturato l'urgenza di farla sapere a chi ancora non sa. E di raccontarla a chi, la Storia, ha scelto di averla sempre presente.

Non si tratta di un nostalgico tentativo di rivivere e ri-attualizzare il passato, è piuttosto il tentativo di sfruttare il passato per rileggere il presente. Per averne una visione più consapevole.

Riteniamo che in un tempo in cui in nome della lotta al terrorismo si

Come la narrazione anche lo spazio si trasforma: il ritratto di Ulrike gradualmente scompare. Alla scena vuota dei narratori si sostituiscono tre stanze distinte.

Con luci e sonorità calde e vivide, la prima stanza ospita Ulrike nella sua vita precedente alla Scelta; nella seconda, un'atmosfera più soffusa nasconde Ulrike durante la clandestinità, ed infine la terza, la cella, glaciale e sorda è il mondo di Ulrike nell'ultimo periodo della sua vita.

Una vecchia macchina da scrivere, una sedia, una radio, un'abatjour.

Questi gli arredi delle stanze.

Gli oggetti sono sempre gli stessi ma con funzioni differenti.

La macchina da scrivere, ad esempio, che nella prima stanza è strumento indispensabile alla giornalista, nella cella diventa l'unica fonte di suono per la detenuta in stato di privazione sensoriale.

Ci accompagnano nel percorso narrativo anche le immagini. Diapositive che illuminano e trasformano la scena, foto ricordo per una storia da raccontare.

Il quadro è completo.

Resta un metronomo: per il tempo che passa, la vita che scorre.



giustificano violenze disumane sia quanto mai urgente far luce sulla dimensione umana nascosta dietro l'etichetta "terrorista".

E in un tempo in cui si legittima ancora la tortura come metodo punitivo le parole della Meinhof, torturata tramite prolungato isolamento e privazione sensoriale, ci permettono di restituire la voce ai prigionieri, politici e non, ai quali è stata negata e di denunciare la loro condizione.

"E' importante che ciò che avviene intorno ai prigionieri politici diventi visibile nella sua dialettica almeno come esempio, e affinché la lotta dei prigionieri contro il loro annientamento, che essi perderanno, di ciò siamo sicuri, possa diventare lotta o diventi lotta che produca lotta. Così il trattare della tortura e la sua descrizione costituiscono un insegnamento e non semplicemente una descrizione di prigionieri torturati."

Ulrike Meinhof

## UN TESTO A TRE MANI

Scritto da Elena Dragonetti, Raffaella Tagliabue, Nicola Pannelli.

Il testo è il risultato di un lavoro scenico e di scrittura che si è mosso principalmente su tre livelli: lo studio della biografia di Ulrike Meinhof, la lettura dei suoi scritti (articoli, lettere, programmi politici) e l'improvvisazione sulla scena.

Si compone quindi di una griglia narrativa di base che viene intervallata dai testi originali della Meinhof, che abbiamo deciso di mantenere sia per il loro carattere incisivo e di incredibile attualità, sia per rispettarne fedelmente la linea di pensiero.

La struttura scenico-testuale evidenzia in particolare quattro periodi fondamentali:

- la vita fino al 14 maggio del 1970, giorno del faticoso salto
- il periodo della clandestinità e della partecipazione alla lotta armata fino all'arresto nel giugno del '72
- la detenzione fino alla morte avvenuta l'8 maggio del 1976
- le indagini della commissione di inchiesta e le conclusioni alle quali giunsero

## ARTISTI... APPESSI A UN FILO

**Elena Dragonetti** - ATTRICE

Nata a Miniurno (LT) il 06/11/1974  
Diplomata alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova.  
Convive e collabora per sei mesi con il Living Theatre, diretto da Judith Malina e H. Reznikov.  
Lavora con diversi teatri-compagnie: Teatro Stabile di Genova, il Teatro Stabile dell'Umbria, Torino Spettacoli.  
Collabora con i registi: Judith Malina, Ninni Bruschetta, la coreografa Isabelle Magnin, Adriana Innocenti, A.L. Messeri, Giovanni Dagnino e G. D'Avino.

Dal 2000 collabora con la compagnia del Teatro dell'Archivolt di Genova in spettacoli con la regia di G. Gallione e G. Scaramuzzino.

Partecipa a diversi stages tenuti da:  
Bruce Myers, Sotigui Kouyate, Mamadou Dionne e J.P.Denizon (attori della Compagnia di Peter Brook), Valerio Binasco, Eugenio Allegri, Isabelle Magnin, Agusf Humet (Teatro musicale di B.Brecht e K.Weill).  
Frequenta l'Accademia teatrale di Palmi (RC) e un corso presso l'Accademia Teatrale di Varsavia - Polonia.

Per la tv la fiction "Vento di ponente".

**Raffaella Tagliabue** - ATTRICE

Nata a Busto Arsizio (VA) il 28/09/1973  
Diplomata alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova.  
Co-fondatrice e attrice de "La Compagnia delle Formiche" nata sotto la direzione artistica di J. Alschitz, G. Borgia, C. Di Domenico.  
Lavora per diversi teatri-compagnie:  
Stabile di Genova, Stabile di Torino, Tosses di Genova, Teatro della Contraddizione di Milano, Teatro Sempre, Nutrimenti Terrestri, Compagnia delle Formiche, Compagnia Italiana di Prosa.

Collabora con i registi: Ninni Bruschetta, Jurji Alschitz, Gianpiero Borgia, Jurji Ferrini, Carmelo Rifici, Corrado D'Elia, Marco Maria Linzi, Saverio Soldani.  
Lavora come attrice e assistente alla regia di Anna Laura Messeri per gli spettacoli:  
"Happy End" di Hauptmann-Brecht-Weill e "Le bizzarrie di Beliza" di Lope de Vega.

Ha ideato, composto e realizzato le monoperformance:  
"Questo è il mio viaggio", "Lady" (da "Macbeth") e "Donata" (da "Donata Genzi" di Pirandello).

Partecipa a stage tenuti da:  
Valeria Campo, Aleksandar Cvjetkovic, Valerio Binasco, Eugenio Allegri, Mirco Artuso, Corrado D'Elia, Danilo Manfredini.

Frequenta il corso Attori al Teatro della Contraddizione di Milano diretto da Marco Maria Linzi e Corrado D'Elia.

Per la tv il Real-film "Il protagonista".

## UNA SCENA PER ULRIKE

Nata dall'esigenza di creare un luogo deputato nel quale dare voce alle parole scritte da Ulrike Meinhof.

Una cornice, una sorta di secondo boccascena sostiene il tulle con il giovane viso di Ulrike dipinto a mano.

Le luci, a seconda della necessità scenica, permettono o impediscono allo sguardo di attraversare il ritratto e di vedere le tre stanze che ospitano la vita di Ulrike.

L'effetto ricorda una vecchia foto patinata, uno sguardo nel passato.

Come parete di fondo uno schermo da retroproiezione. Su di esso diapositive fisse creano l'atmosfera nella stanza, visi, luoghi e immagini storiche accompagnano la narrazione.



**Laura Benzi** - SCENOGRAFA, LIGHT DESIGNER

Nata a Genova nel 1973. Diplomata alla Scuola di Emanuele Luzzati, segue seminari di Josef Svoboda e per entrambi realizza alcune scenografie. Frequenta corsi di scenografia teatrale e cinematografica all'Università di Parigi (Paris VIII). Inizia a lavorare nel '90 come assistente alle scene con Lindsay Kemp, al Teatro Carlo Felice e al Teatro dell'Archivolt. Dal '94 al '96 lavora al Teatro Stabile di Genova come direttore di scena per B. Besson e V. Franceschi e come assistente alle scene e ai costumi per E. Toffolatti, E. Frigerio, F. Squarciapino, V. Manari, H. Griffin. Per questo Stabile firma le scene e i costumi di "Victor et les enfant ou povuar", "Il Drago", "Happy end".  
"Le bizzarrie di Beliza", regia di A.L.Messeri e di "Natalia" regia di Valerio Binasco. Per lo stesso regista firma le scene e le luci di "Il Gabbiano" prodotto dal Teatro Stabile di Roma e di Firenze, le luci di "Tradimenti" (Teatro Stabile di Firenze), la scena e le videoproiezioni di "La Storia del Labirinto" (Teatro Civico, La Spezia).  
E' socia fondatrice del Teatro Cargo nato nel 1994, riconosciuto dal ministero dal '99 che attualmente gestisce il Nuovo Teatro di Voltri nel ponente genovese. Con questa compagnia progetta le scenografie di "E il naufragar m'è dolce in questo mare", "Salomé", le scene e le luci di "American Psycho", le scene e i costumi di "Un angelo viene a Babilonia", "Il maestro e Margherita", le scene de "Il Funambolo", "Il giro del mondo in 80 giorni" e i costumi di "Frankenstein Baraus Gran Varietà", regia di L.Sicignano. E' scenografa e costumista per: "Calapranza" e "Cimbelino", regia di Jurji Ferrini (U.R.T.); "L'Ombra usa i miei occhi", coreografia di Giovanni Di Cicco (Arbalet); "2 fratelli" (Teatro Stabile di Bolzano) e "Genova 01" (Ass. Teatrale Pistoiese) dove si occupa anche delle luci e del video per la regia di Filippo Dini; "Mainstream", regia di Fausto Paravidino, "Gabriele" (Teatro Stabile di Bolzano) e "Zenit" per la regia di Giampiero Rappa. Crea insieme alla cantante Simona Barbera "Disegni".  
Per il cinema lavora ne "Gli Indesiderabili" di Pasquale Scimeca.  
E' laureata in Storia del Teatro all'Università di Genova con una tesi sulla "Scenografia di Luce". Tiene lezioni al Master in Architettura per lo Spettacolo della Facoltà di Lettere e alla D.A.M.S. di Imperia. E' socia fondatrice del movimento cinematografico Effetto Notte, nato nel 2001, che programma rassegne di cinema alla multisala America di Genova.

**SIMENZO**

Il progetto Simenzo nasce in principio per la composizione e l'incisione di brani sperimentali ma, in seguito, si iniziano a produrre colonne sonore per spettacoli teatrali e cortometraggi. Il progetto Simenzo ad oggi ha prodotto numerose incisioni e colonne sonore.

Di fondamentale importanza è la collaborazione con:  
**Massimiliano Caretta** - Basso elettrico e contrabbasso  
Nato nel 1973, diplomato in oboe al conservatorio di La Spezia, diversi anni di studi classici per contrabbasso. Attualmente affronta gli studi classici su basso elettrico. Suona con diverse realtà musicali. Ha collaborato come musicista e attore in spettacoli di varie produzioni teatrali. All'attivo numerosi concerti.

**Lorenzo Capello** - Batteria e percussioni  
Nato nel 1970, studia per diversi anni batteria jazz. Attualmente frequenta stage e seminari di specializzazione e collabora con diversi ensemble italiani di jazz tradizionale e sperimentale. All'attivo numerosi concerti e diverse pubblicazioni su cd.

per informazioni:

Elena Dragonetti 347 3775904  
Raffaella Tagliabue 339 8657158

Via della Maddalena 22/6  
16124 Genova  
progettoulrike@yahoo.it